

Lettera Club

The European House - Ambrosetti

La presente Lettera rientra nelle attività di Ambrosetti Club.

Tuttavia i suoi contenuti possono non coincidere con le opinioni di tutti i numerosi membri del Club stesso.

Cashless society: che punto siamo e cosa resta da fare per l'Italia

A livello globale, sempre più Paesi riconoscono l'importanza della piena affermazione della cashless society e stanno definendo interventi sistemici a supporto di una maggiore accettazione dei pagamenti digitali.

Tale consapevolezza sembra essere meno radicata in Italia, dove - anche per ragioni socio-culturali - la sensibilità verso i vantaggi associati ai pagamenti elettronici si è rafforzata solo in tempi recenti.

Sulla base di queste considerazioni, dal 2015 The European House - Ambrosetti ha attivato la **Community Cashless Society**, una piattaforma di confronto di alto livello per la diffusione dei pagamenti elettronici in Italia, che raccoglie i principali attori della filiera dei pagamenti¹, oltre che le Istituzioni di riferimento.

Questa Lettera intende riassumere i risultati emersi dal terzo anno di attività della Community, con una particolare focalizzazione sullo scenario di riferimento per l'Italia così come emerge dalle analisi condotte dall'Osservatorio Cashless Society e sulle raccomandazioni formulate dalla Community per il Paese.

L'ITALIA DEVE COLMARE UN GAP SIGNIFICATIVO SUI PAGAMENTI DIGITALI RISPETTO AI BEST PERFORMER INTERNAZIONALI

L'economia italiana è ancora fortemente dipendente dal contante. Infatti, come evidenziano le analisi dell'Osservatorio Cashless Society:

- Il contante in circolazione continua a crescere, raggiungendo a fine 2017 circa €198 mld

(+3,8% rispetto al 2016); inoltre l'Italia è, tra i Big-5 dell'UE, il Paese con il più alto incremento del valore dei prelievi da ATM (+8,9% medio annuo tra 2008 e 2016, rispetto a +2,3% in Germania e al -0,6% nel Regno Unito).

- In termini di peso del circolante sull'economia (cash intensity)², l'Italia non solo mostra uno dei valori più alti in Europa (11,3% rispetto al 10,1% dell'Eurozona nel 2016 e cresciuto a 11,6% nel 2017) ma è anche la 30^{ma} peggiore al mondo su 85 economie analizzate.
- L'Italia è terzultima in Europa³ per incidenza delle operazioni cashless sul totale dei pagamenti (14% rispetto al 26% medio nell'Eurozona).
- Anche se l'utilizzo di carte di pagamento è in aumento, l'Italia resta nelle retrovie in Europa, con 43,1 transazioni pro-capite nel 2016 (erano 37 nel 2015) rispetto ad una media europea di 116,6.

Il divario rispetto agli altri Paesi europei è confermato dall'aggiornamento del **Cashless Society Index (CSI) 2018**, creato nel 2015 per fotografare lo sviluppo della cashless society in Italia e nell'UE e compararne nel tempo le performance in chiave relativa⁴.

L'Italia si mantiene stabile nel CSI 2018, ma il punteggio medio di 3,5 su una scala crescente da 1 a 10 la colloca agli ultimi posti della classifica europea: **23^{ma} su 28 Paesi**.

Nel complesso, rispetto al posizionamento ottenuto nel 2017, 4 Paesi sono migliorati (Irlanda, Slovenia, Repubblica Ceca e Ungheria), 4 sono peggiorati (Francia, Estonia, Portogallo e Croazia), mentre i restanti 20, tra cui l'Italia, sono rimasti invariati.

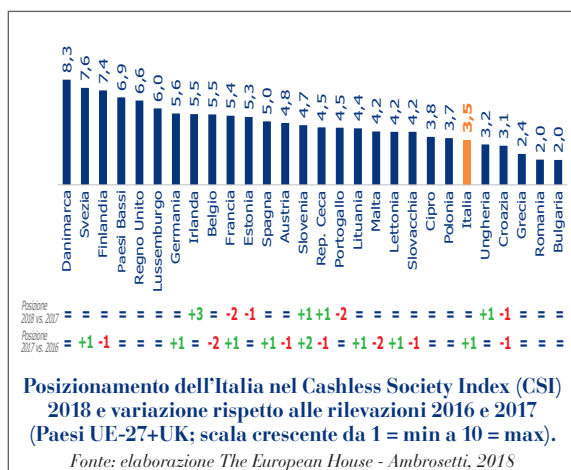
¹ Sono membri della Community: BNL - BNP Paribas, Consorzio CBI, Diners Club, IBM, Ingenico, Intesa Sanpaolo, MasterCard, Mercury Payment Services, Nexi, PayPal, Poste Italiane, Reply, SIA, Sisal e Visa.

² Pari al rapporto tra valore del contante circolante e PIL nazionale.

³ Escluse Cipro, Malta e Lussemburgo.

⁴ I 16 KPI del CSI sono raggruppati nelle 2 macro-aree "Fattori abilitanti" (30%) e "Stato dei pagamenti" (70%).

IL SISTEMA-PAESE SI MUOVE A DOPPIA VELOCITÀ NELLA REALIZZAZIONE DELLA CASHLESS SOCIETY



L'Italia registra un lieve miglioramento della performance nel Cashless Society Speedometer (CSS) 2018, l'indicatore dinamico che misura la velocità con cui i 28 Paesi europei si muovono sulla crescita delle transazioni pro-capite con carte di pagamento. La velocità dell'Italia aumenta da 7,1 a 8,4 (su una scala da 0 a 100), ma appare ancora inadeguata per raggiungere il livello di transazioni pro-capite dei 3 best performer europei (Svezia, Finlandia e Danimarca). A tale velocità, l'Italia riuscirebbe a raggiungere l'attuale media UE-28 (punteggio di 25,4) solo nel 2030.

L'Italia risulta deficitaria nel confronto europeo tanto su alcuni "fattori abilitanti" della cashless society - come la quota di individui dotati di copertura Next Generation Access, l'incidenza di imprese ad elevata intensità digitale e la percentuale di popolazione che interagisce con la PA online (25%) - quanto nelle abitudini di pagamento. Ad esempio, oltre alla bassa incidenza di operazioni e ammontare delle operazioni con carte di pagamento, è ridotta anche la percentuale di individui che utilizzano l'Internet banking (31% rispetto ai valori prossimi o superiori all'80% nei Paesi nordeuropei) ed effettuano acquisti via e-commerce (32%), così come quella di aziende che ricevono ordini online (8%). Si possono, in ogni caso, individuare alcuni segnali positivi sulla progressiva apertura del Paese alle modalità cashless:

- L'ammontare delle transazioni con carta di pagamento è aumentato in media del 5,4% annuo dal 2008 (fino a €179 mld nel 2016), anche grazie alla diffusione della tecnologia contactless, che ha migliorato la user experience dei cittadini.
- I pagamenti mobile sono in continua crescita (+53% nel periodo 2012-2017, a €6,7 mld, con un incremento del 72% solo nell'ultimo anno), anche se ancora di scarso peso sui pagamenti totali (inferiore all'1%).
- L'Italia è il Paese europeo con il più alto numero di POS installati (oltre 1,8 mln a fine 2016, pari al 17% del totale UE, davanti a Regno Unito e Francia) e tra i primi in termini relativi (36,7 ogni 1.000 abitanti).

Il divario dell'Italia nello scenario internazionale è riconducibile ad una evidente disomogeneità su base territoriale. Il Regional Cashless Index (RCI) che misura lo sviluppo della cashless society nelle 20 Regioni italiane, comparandone nel tempo le performance in chiave relativa⁵ - colloca in prima posizione la Lombardia (7,02 su 10 punti), seguita da Valle d'Aosta (6,96) e Veneto (6,54), mentre chiude la classifica la maggior parte delle Regioni meridionali. Si evidenzia così una "forbice" tra Centro-Nord e Mezzogiorno d'Italia. Rispetto al 2017, 7 Regioni sono migliorate (Piemonte, Sardegna, Lombardia, Toscana, Veneto, Abruzzo e Campania), 3 hanno mantenuto la stessa posizione (Valle d'Aosta, Puglia e Calabria), mentre le altre 10 sono peggiorate.

La visione d'insieme sulle performance regionali mette in luce alcuni punti d'attenzione:

- La penetrazione della banda larga come leva per la diffusione dell'e-commerce. L'Italia ha fatto importanti passi in avanti sulla copertura del territorio, grazie al piano nazionale di infrastrutturazione della banda larga in corso, ma è in ritardo sul suo utilizzo: occorre quindi incrementare il tasso di utilizzo di banda larga e ultralarga tra le famiglie italiane, con particolare priorità verso Sud e Isole dove la penetrazione è più bassa.
- L'interazione di cittadini e imprese con la PA e pagamenti in modalità elettronica. Anche le Regioni italiane con tassi di interazione online con la PA più alti (ad es., 35% della popolazione in Valle d'Aosta, 33% in Trentino A.A., 29% in Lombardia) sono in notevole ritardo rispetto al best performer europeo (la Danimarca, con l'88%). Sul fronte dei pagamenti, l'incremento dei servizi attivi sul sistema pagoPA si propone di colmare questo gap, ma si devono creare le condizioni per una maggiore "adesione attiva", in quanto la quota di pagamenti su pagoPA presso gli esercizi convenzionati è ancora limitata nel Centro-Sud.
- Il ruolo di traino sugli e-payment esercitato dalla Grande Distribuzione Organizzata. In media, il commercio all'ingrosso e al dettaglio incide per quasi la metà del totale del parco terminali POS su base regionale, ma in alcune aree del Paese la quota del transato cashless è ancora ridotta. Incrementare l'incidenza dei pagamenti elettronici nella GDO permetterebbe di "sottrarre" al contante quote significative di ammontare, contribuendo così ad abbattere il costo del cash (stimato da Banca d'Italia in €8-10 mld all'anno).

⁵ Introdotta nel 2018, l'indice adotta la stessa metodologia del CSI nazionale e considera 16 KPI su base regionale.

FILO LOGICO

Cashless society: a che punto siamo e cosa resta da fare per l'Italia

- Nel mondo, sempre più Paesi riconoscono l'importanza della piena affermazione della cashless society attraverso la definizione di strategie e policy specifiche d'intervento.
- In Italia, dove l'attenzione verso i vantaggi associati ai pagamenti elettronici è aumentata solo in tempi recenti, si riscontra un divario non solo a confronto con le economie best in class internazionali, ma anche su base territoriale.



L'Italia deve colmare un gap significativo sui pagamenti digitali rispetto ai best performer internazionali

L'Italia è una economia ancora fortemente basata sul contante:

- Contante circolante in continua crescita (€1198 mld, +3,8% vs. 2016), Italia 30^{ma} peggiore economia al mondo su 85 Paesi per peso del circolante sul PIL (cash intensity pari a 11,3% nel 2016).
- Italia terzultima nell'UE per incidenza di operazioni cashless (14% vs. 26% medio nell'Eurozona).
- Italia agli ultimi posti in Europa per transazioni con carta di pagamento pro-capite (43,1 nel 2016 vs. media UE di 116,6).

Vi sono alcuni segnali incoraggianti:

- +5,4% medio annuo (2008-2016) nel valore delle transazioni con carte di pagamento.
- +53% medio annuo nei pagamenti mobile (2012-2017).
- Italia prima nell'UE per numero di POS installati.

Italia 23^{ma} su 28 Paesi UE (3,5) nel Cashless Society Index 2018 e "velocità" nel Cashless Society Speedometer 2018 di appena 8,4, lontana dai best performer del Nord Europa.



Il sistema-Paese si muove a doppia velocità nella realizzazione della cashless society

I risultati del Regional Cashless Index 2018 evidenziano un forte divario tra Regioni del Centro-Nord e Mezzogiorno e suggeriscono alcuni punti d'attenzione per realizzare la cashless society su base territoriale:

- Penetrazione della banda larga come leva per la diffusione dell'e-commerce.
- Interazione di cittadini e imprese con la PA a sostegno dei pagamenti in modalità elettronica.
- Ruolo di traino della GDO sugli e-payment.



Su quali ambiti intervenire per accelerare la rivoluzione cashless in Italia

La pre-condizione per stimolare un'azione congiunta del Governo e degli stakeholder coinvolti a beneficio del Paese, dei cittadini e della filiera industriale dei pagamenti è definire una visione e una strategia nazionale di transizione verso la cashless society secondo obiettivi di medio-lungo termine.

La Community Cashless Society propone questa visione:

- Affermare l'Italia come un Paese digitalizzato e moderno a partire dai sistemi di pagamento, aumentando la consapevolezza che la digitalizzazione dei pagamenti è una premessa indispensabile per: avere un Paese più equo e onesto; aumentare le probabilità di successo nel contrasto all'evasione e all'economia sommersa, con maggiori introiti per lo Stato; porre le basi per lo sviluppo di una filiera dei pagamenti nazionale competitiva.
- Raggiungere entro il 2025 l'obiettivo di dimezzare l'incidenza del contante sul PIL, dall'attuale 11,6% a circa il 5%.



- **Affermazione dei pagamenti cashless nella PA:** divieto, a tendere, dell'accettazione di pagamenti in contante nella PA, anche attraverso meccanismi disincentivanti per i cittadini nel periodo transitorio.
- **Uniformità del sistema pagoPA sul territorio nazionale:** maggiore omogeneità dei servizi abilitati su pagoPA a partire da tre macro-ambiti che attivano elevati volumi di pagamenti e interessano la trasversalità dei cittadini (tasse sui rifiuti, multe e tasse scolastiche), anche attraverso meccanismi premiali e/o sanzionatori per i Comuni.
- **Sviluppo dell'e-commerce:** programma di misure su base continuativa (come voucher permanenti per la digitalizzazione delle aziende italiane; creazione/consolidamento di piattaforme di e-commerce italiane focalizzate sulle PMI; campagna di comunicazione per la promozione della produzione Made in Italy).
- **Settori retail come volano per la cashless society:** attivazione di "patti nazionali" pro-cashless dei player dei pagamenti digitali con catene della GDO e operatori della distribuzione di carburanti (incentivi per esercenti e consumatori).
- **Intervento su "fattori abilitanti"** già suggeriti dalla Community nella sue prime due edizioni, tra cui: accelerazione dell'operatività della "lotteria dei corrispettivi" e lancio di una campagna di comunicazione nazionale sui pagamenti elettronici e sui benefici ad essi associati.
- **Sperimentazione di approcci integrati di cashless society a livello territoriale:** lancio di progetti-pilota su base locale (sull'esempio di quanto fatto dalla Community a Firenze), attraverso la collaborazione degli operatori della filiera dei pagamenti con i Comuni e con gli stakeholder del territorio, per generare benefici diffusi e stimolare effetti imitativi positivi.

SU QUALI AMBITI INTERVENIRE PER ACCELERARE LA RIVOLUZIONE CASHLESS IN ITALIA

La pre-condizione per favorire la transizione verso la cashless society e trarne beneficio è definire, come avvenuto nei principali Paesi di riferimento⁶, una visione e una strategia nazionale secondo obiettivi di medio-lungo periodo.

La Community Cashless Society ha elaborato una visione sfidante che può stimolare un'azione congiunta del Governo e dei vari stakeholder coinvolti, a beneficio del Paese, dei cittadini e dell'industria:

- Affermare l'Italia come un Paese digitalizzato e moderno a partire dai sistemi di pagamento, aumentando la consapevolezza che la digitalizzazione dei pagamenti è una premessa indispensabile per: avere un Paese più equo e onesto; aumentare le probabilità di successo nel contrasto all'evasione e all'economia sommersa, con maggiori introiti per lo Stato; porre le basi per lo sviluppo di una filiera dei pagamenti nazionale competitiva.
- Raggiungere entro il 2025 l'obiettivo di dimezzare l'incidenza del contante sul PIL, dall'attuale 11,6% a circa il 5%.

Sono quindi auspicabili alcune misure capaci di intervenire sulle principali aree legate alla diffusione dei pagamenti elettronici su larga scala:

- Affermazione dei pagamenti cashless nella PA: prevedere per legge l'obbligo per la PA di non accettare pagamenti in contante entro il 2025 e accompagnare tale fase di transizione attraverso l'introduzione di un meccanismo graduale di penalizzazione per le transazioni effettuate in contante.
- Uniformità del sistema pagoPA sul territorio nazionale: rendere omogenea l'attivazione dei servizi abilitati su pagoPA a partire da tre macro-ambiti che attivano elevati volumi di pagamenti e interessano la trasversalità dei cittadini (tasse sui rifiuti, multe e tasse scolastiche), valorizzando

- esempi virtuosi già in essere e adottando meccanismi premiali e/o sanzionatori per i Comuni.
 - Sviluppo dell'e-commerce: lanciare un programma di azioni ad hoc su base continuativa per la promozione del commercio elettronico (ad es., voucher su base strutturale per la digitalizzazione delle aziende italiane; creazione e consolidamento di piattaforme di e-commerce italiane con focus prioritario sull'aggregazione delle PMI; campagna di comunicazione per promuovere l'offerta della produzione Made in Italy).
 - Settori retail come volano per la cashless society: attivare, sotto la guida del Governo, "patti nazionali" dei player dei pagamenti digitali con catene della GDO e operatori della distribuzione di carburanti per offrire incentivi significativi ad esercenti e consumatori che utilizzano mezzi di pagamento cashless.
 - Intervento su "fattori abilitanti" già suggeriti dalla Community nella sue prime due edizioni, tra cui: accelerazione dell'operatività della sperimentazione della "lotteria dei corrispettivi" (prevista a partire dal 2019) e lancio di una campagna di comunicazione nazionale volta ad informare sui pagamenti elettronici e sui loro vantaggi.
 - Sperimentazione di approcci integrati di cashless society a livello territoriale: sull'esempio del progetto-pilota promosso dalla Community in collaborazione con il Comune di Firenze, varare sperimentazioni analoghe a livello locale, attraverso la stretta collaborazione degli operatori della filiera dei pagamenti con i Comuni e con gli stakeholder del territorio, per generare benefici diffusi per i cittadini, gli operatori business e la PA e stimolare effetti imitativi positivi, ponendo le basi per l'identificazione di soluzioni e metodologie concrete da replicare su base nazionale.
- Oggi l'Italia si trova di fronte ad una sfida epocale di modernizzazione non solo nelle abitudini di consumo, ma anche per le filiere industriali e dei servizi.

*"Nell'attuale epoca della volatilità,
non c'è altra soluzione che reinventarsi"*
(Jeff Bezos, fondatore di Amazon)

⁶ Alcuni esempi sono offerti da Francia, Polonia, Finlandia, Svezia, India e Corea d'Ol Sud.

La prossima Lettera Club tratterà il tema "La fine del Quantitative Easing in Europa e impatti sull'Italia"

La Lettera Club The European House - Ambrosetti si avvale di diagnosi, di ipotesi e di terapie che si originano nell'ambito delle attività del Club e, più in generale, nelle attività professionali del Gruppo The European House - Ambrosetti. Siamo consapevoli di disporre di un osservatorio di informazioni e di una rete di relazioni, anche internazionali, particolarmente privilegiati ma allo stesso tempo sappiamo di non essere "depositari del verbo". Al fine di essere utili al nostro Paese e all'Europa, obiettivo verso il quale ci sentiamo molto impegnati, auspichiamo vivamente che ai contenuti di ogni Lettera faccia seguito una grande quantità di suggerimenti critici, sia sostanziali che formali, da parte dei destinatari. Si prega di indirizzare i suggerimenti a letteraclub@ambrosetti.eu. Ringraziamo in anticipo per la preziosissima collaborazione.

Chiunque fosse interessato alle attività di Ambrosetti Club è pregato di contattare Silvia Lovati all'indirizzo e-mail club@ambrosetti.eu o al seguente numero di telefono +39 02 46753 1.

ANNO XII
NUMERO 90
Lettera Club
The European House
Ambrosetti, 2018
Tutti i diritti sono riservati.
DIRETTORE RESPONSABILE:
Nino Ciravegna
Stampa: TFM - Via San Pio da Pietrelcina, 15/17 - 20010 Pogliano Milanese

REDAZIONE:
The European House
Ambrosetti S.p.A.
Via F. Albani, 21
20149 Milano
Tel. +39 02 46753 1
Fax +39 02 46753 333
Per informazioni:
letteraclub@ambrosetti.eu
Registrazione presso il Tribunale di Milano N° 493 del 20.07.06

